Anno XIII N. 197 — Udine, Lunedì 1 settembre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n 16, Udine

UN LIBRO DI LETTURA
PER L' ESERCITO E PEL POPOLO

A Bologna, coi tipi Zanichelli, è uscito un volume intitolato *uomini e soldati*, raccòlta di letture per l'esercito e pel popolo. Il duplice scopo propostosi dall'autore è evidentemente far apparire l'importanza dell'esercito nazionale e inculcare che le condizioni del nostro paese sono tali da non poter desiderarsi migliori.

Quanto al primo intento non c'è che dire; solo si potrebbe discutere sul modo con cui si vuol raggiungere questa meta, modo che consiste nel presentare la vita dell'armi come qualche cosa di idealmente perfetto. E' indubitato che chi, dopo aver letto questo volume, abbia a servire nell'esercito, dovrà provare quella delusione che toccò a tanti giovani dopo letti i bozzetti militari del de Amicis. Che si inculchi il dovere di servire il proprio paese, sta bene; che nella coscienza del dovere compiuto si faccia consistere la migliore ricompensa delle fatiche e delle pene che può costare il compimento del dovere, siamo perfettamente d'accordo; ma il dipingere tutto circonfuso da una nebbia rosea ha poi per effetto che la realtà apparisca più brutta forse di quello che veramente essa sia.

***

Quanto al secondo scopo, il sistema seguito dall'autore è di porre quale uno sfondo tenebroso, cupo tutto quello che fu, e di adoperare le tinte più efficaci per dipingere le condizioni presenti del nostro paese, quasi sieno il *non plus ultra* della felicità umana. Noi, senza essere certo lamentosi *laudatores temporis acti*, non siamo disposti ad ammettere come dogma inconcusso ciò che ci asseriscono alcuni, i quali professano però che il tempo dei dogmi è finito, nè partecipiamo alle opinioni di quelli che vogliono veder grande la patria solo nel deprimere e nel gettare nell'ombra ciò che la coscienza ci dice meritevole di ammirazione e di rispetto. Così l'autore delle letture, di cui ci occupiamo, esce col solito rimprovero di mancanza di patriotismo nei preti italiani (p 92) valendosi del vecchio equivoco tra l'amore all'Italia e la stima per quelli che dicono: la patria siam noi. Ricordando il giuramento militare (p. 114) osserva che " ora non vi sono preti nè altare, ma c'è l'invisibile che è da per tutto e nei nostri cuori „; ma noi non sappiamo quanto il giuramento abbia guadagnato collo spogliarlo del suo carattere sacro, nè ci si potrà asserire che faccia maggior impressione nell'animo dei soldati l'atto con cui essi si obbligano alla fedeltà al proprio re e alla difesa delle loro bandiere, ora che lo si volle privo di ogni carattere religioso. Un emigrato abruzzese che vive in America (p. 164) si duole di non aver potuto trovarsi " nè a Custoza nè a porta Pia „. E quest'ultima può dirsi davvero un'impresa tanto gloriosa? Per condurne vanto con maggior apparenza di ragione bisognerebbe almeno che si evitasse di ricordare continuamente i " soldati del Papa „, quale nomignolo di disprezzo che ogni sergentuzzo e ogni ufficialetto crede bene di gettare in faccia al soldato che non marci a cadenza o non faccia il *presentat'arm* a dovere. Più innanzi (p. 193) si ricordano le condanne politiche pontificie, ma non si ricordano quelle di qualche altro principato italiano, nè si ricordano i mezzi cui ricorrevano i condannati politici per riuscire nei loro intenti, quei condannati i cui figli non cessano oggi dall'agitarsi contro un governo che pure è tutt'altro che di preti.

***

Non mancano in questo libro le aspirazioni platoniche alla semplicità e alla purezza del cristianesimo, aspirazioni che s'odono, per dire il vero, molto spesso anche da persone cui il principio religioso non sta molto a cuore, anzi da quelli stessi che sembra facciano il possibile per sradicarlo dai cuori.

L'autore a pagina 158 cita Luigi Settembrini, e qui è opportuno ricordare, a proposito di tali aspirazioni, ciò che il professore napoletano scriveva al deputato A. Mazzoleni in data 1 luglio 1874: « Per me credo che l'Italia ha un grande ufficio a compiere nel mondo, la distruzione del papato e la riforma del cristianesimo. Per compiere quest'ufficio ella ha bisogno di essere una, e per essere una ha bisogno di essere monarchica. La monarchia, tutta d'un pezzo, forte, con un principe rispettato, la monarchia stabilita in Roma distruggerà necessariamente, inevitabilmente il papato, un poco più presto o più tardi non importa ».

Le quali parole sono abbastanza chiare e tali da togliere certe illusioni in cui certuni si vanno cullando. Ci si potrà obbiettare che nelle letture pubblicate per l'esercito e per il popolo sentimenti simili non si trovano espressi; ma se noi dobbiamo tenerci discosto da quelli che vogliono un'Italia irreligiosa, ostile alla Chiesa, dobbiamo pur guardarci da coloro, che, come l'autore delle letture, senza forse dichiararsi nemici aperti del pontificato, lo degnano appena del loro compatimento come istituzione destinata a tramontare, quale impiccio importuno che si vedrebbe volentieri scomparso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 28 agosto 1890.

L'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria del generale Coubert ebbe luogo l'altro dì ad Abbeville. Io saluto con dolorosa emozione questo nome illustre. La Francia ha perduto nell'ammiraglio Coubert un servitore che tra tutti l'onorava, un capo che qualità eminenti tenevano riservato alla patria pel giorno delle grandi prove. I nostri uomini s'en vanno uno dopo l'altro: Coubert dopo Cardchy, Dupetit, Thouars dopo Coubert. La solennità di Abbeville avrebbe dovuto essere una manifestazione nazionale unendo i pubblici poteri ed i cittadini tutti in uno slancio comune di patriottismo, d'ammirazione, di religiosi rimpianti. Sì, religiosi rimpianti: Coubert, l'incomparabile marinaio, fu un cristiano a tutta prova: per onorarlo in una forma degna di lui conveniva dar alla sua religione, al suo sentimento pio quel posto che veramente a lui spettava. Un servigio religioso venne sì celebrato nella principal chiesa di Abbeville inanzi ad un immenso concorso di amici, di antichi compagni d'arme, di ammiratori dell'eroe. Questa cerimonia, che la municipalità rifiutossi di inserir nel suo programma, venne richiesta dalla famiglia dell'ammiraglio; ma il carattere privato che la rivestì non diminuì la sua importanza: cittadini di Abbeville furono unanimi nell'attestare in modo solenne alla grand'anima il loro compianto.

A piè del monumento l'ammiraglio Dompierre d'Hornay, Edoardo Hervé pronunziarono eloquenti discorsi: in essi venne magistralmente ritratta la vita di Coubert questa vita che fu un'esempio e che dee restare un'insegnamenro.

Il giornale del sig. Ferry, cavalier senza paura e senza rimprovero, si degna di scrivere che ei perdona a Coubert d'aver servito, dopo la sua morte, ad aggiunger vita e forza a certe piccole combinazioni di una opposizione senza scrupoli. L' " Estafette „ osa aggiungere: « di tutto questo non vogliamo ricordarci più ». Oh! è vero che il sig. Ferry ed i suoi amici non vogliono più ricordarsi che Coubert fu lor vittima. Se essi fossero da senno pentiti, si potrebbe facilmente passarli sotto silenzio, e molto più ancora se non si trovassero al potere. Ma la nostra patria è tuttodì alla mercè di quo' politicanti di cui Coubert ebbe e dire nel dì 16 marzo 1886: « Che gente miserabile son que' nostri ministri! Qual banda di complici quella maggioranza alla Camera che di proposito deliberato s'inchina con tutto trasporto ad ogni volere! »

L'opportunismo vorrebbe essere messo in tacere: è bene invece che la lezione sorta da una tomba, venga ben meditata e posta a profitto.

I giornali repubblicani, specie moderati, continuano a celebrare le bellezze, le delizie della pace. La " République française „ si spinge ancora più inanzi. A lei sembra proprio che il governo sia finalmente giunto ad una politica di avvicinamento. In fatti più non si tratta che di intendersela un po' coi capi partito. Il governo è disposto ad aprir l'accesso della Repubblica ai conservatori purchè questi vogliano docilmente e senza condizione disarmarsi. « La generosità, dice la " République „ dono tutto naturale dei francesi, impone ad essi un dovere: di non lasciare alcuno al di fuori ». Ben detto! ben definito! In effetto si sa anche troppo bene che la generosità è il distintivo del ministero attuale. Se questa più al mondo non esiste la si troverà di certo nel cuore del sig. Constans e Freycinet: informi il recente affare di Vicq.

Un' esperimento dei più interessanti relativamente alla trasmissione degl'ordini di mobilitazione militare ebbe l'altro ieri luogo per ordine del ministro. Si trattava di far prova di qual tempo preciso occorresse, presentandosi il caso, per far conoscere alla Francia tutta l'ordine di mobilizzare. Tutte le poste, gl'uffici telegrafici del territorio francese, in numero di circa dieci mila, si son trovati per qualche secondo in comunicazione con lo stato maggiore dell'armata. Venne loro trasmessa questa sola parola " guerra e reclutamento » mobilizzate. Tutti gli ufficii han corrisposto, facendo conoscere il minuto esatto in cui era pervenuto il dispaccio. Si rilevò dai rapporti che in tutta la Francia l'ordine della mobilizzazione può comunicarsi in non più di tre ore. Non si fa altro che parlar di pace: anche l'altro dì Sua Eccellenza Waddington, ambasciatore di Francia a Londra, ma al tempo stesso presidente del consiglio generale dell'Aisne, pronunziava gravemente, che l'Europa può stare tranquilla. " Per parte mia, disse il Waddington, sono convinto che mai la pace del mondo più che al giorno d'oggi è stata assicurata ». Si vede per questo scopo che l'imperatore di Germania, vero moto perpetuo, non fa altro che girar per tutto in cerca di alleanze: per assicurar questa pace si vede l'Italia rovinarsi in

---

22 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

— Sì, ho sempre pronunziato il tuo nome nelle mie preghiere.

— Anch'io. Quest'amicizia è cresciuta, ed alla fine non ho osato nè parlarti nè interrogarti... Ero infelice e piangevo... Quando mio fratello ha ucciso il lupo, ero addolorato di non essere stato ferito in vece sua, per provarti quanto mi sei cara.

Parve ad Armella di udire alcun rumore nel recinto e lo fece osservare ad Albino.

— È Labrie che ci cerca, disse Albino.

— È Marta che ci raggiunge.

Tenendosi per mano, risalirono il recinto di cui il rettore saliva allora la scala. Marta senza parlare li abbracciò con una effusione di tenerezza che fece loro provare una di quelle gioie che Dio tiene riservate per ricompensare le giornaliere virtù, e Patriarche, che era ritornato, disse:

— Tutto è accomodato, fanciulli miei; abbracciatevi. Il signor rettore ha fissato il vostro matrimonio dopo la battitura del grano; ci rimetteremo alla sua volontà. Bisogna che il corredo di nostra figlia sia pronto... del resto nulla sarà cambiato in casa... resterete con noi... E che farebbero questi due poveri vecchi senza di voi?

— Bisognerà che io veda Daniele, disse il rettore.

— Se egli mi ricusasse la mano di Armella! esclamò con un movimento di terrore Albino.

— E perchè? chiese tranquillamente Marta. Non sei tu un onesto giovane, avvezzo al lavoro? Non avrai tu un bel patrimonio? D'altronde, egli non è più abituato ad esser padre, e non so neppure se si ricordi di avere una figlia.

— Andrete da lui presto, signor curato?

— Domani, fanciullo mio.

— E mi permetterete di venire al presbiterio...

— Per sapere la sua risposta? sicuro. E' lunga fino a domani!

— Mia madre prega per noi! disse Armella.

In quel momento stesso una voce avvinazzata passando dalla strada cantò:

> Co sont les fill's de Montcontour
> Qui sont belles comme le jour!

E da lungi gli fu risposto dalle strofe di Uberto:

> Jamais je n'oublierai
> Le fille au couper de paille,
> Jamais je n'oublierai
> La fille au coupeur de blé,

— Mi pare che sia Yves che canti la canzone di Uberto, disse Armella; egli ne è geloso.

Mentre che Marta, l'abate Kerdrec, Armella ed Albino ragionavano nel recinto fresco, ombreggiato, pieno di profumi e di calma, Yves raggiunse Daniele sulla strada.

— Buona sera, hai sete?

— Sempre, rispose il falciatore.

— Vieni da Machecoul.

— Ne esco ora!

— Ritorniamoci.

— *Credito* è morto! disse Daniele con voce cupa; i cattivi pagatori l'hanno ammazzato. Io sono un cattivo pagatore, Yves; ed ho ucciso *Credito!* Peccato, era facile scrivere sull'ardesia, ed il vino della *Cruche couronnée* è buono.

— *Pago io!* disse il figlio di Giovanni Patriarche.

— Se tu paghi, vuol dire... che cosa vuol dire? che tu hai dei *mezzi* ed un buono stomaco! Gervasia mi batterà! io battevo Annetta...

— Entriamo! disse Yves.

Machecoul guardò Daniele biecamente, e salutò cortesemente il figlio del massaio.

— Del miglior vino che avete ed una camera dove si possa discorrere di affari.

A queste parole Machecoul si fermò.

— Non discorreremo mica di politica.

— *Non me n'importa!* disse l'albergatore tranquillizzato.

— E' per la tua coscienza.

— Grazie, signor Yves, essa è buona.

— E' larga! come la tua pancia!

Daniele, come Machecoul, era un po' inquieto.

(Continua.)

(Vedi avviso in quarta pagina)

armamenti. A forza di amar la pace, l'Europa ha finito col mettere sotto le armi tutte le popolazioni atte a portare la spada, e questo di certo non vorrà segnalare una situazione pacifica e rassicurante.

L. D' ETHAN.

Adunanza di studenti svizzeri

Giungono da Balerna notizie dell' adunanza ivi tenuta testè dagli studenti svizzeri che fanno parte della società *Lepontia*.

Intervennero alla festa, fra molti altri italiani, gli ottimi amici nostri prof. Rezzara, cav. Nava, Dott. Saccardo, parecchi egregi membri della sezione giovani del Comitato Diocesano Milanese, nonchè distinte persone bergamasche come il prof. Gusmini e il prof. Cavagnari.

Mons. Molo ha celebrato la S. Messa tenendo al Vangelo un magnifico discorso, commentando i motti che fregiano la bandiera degli studenti.

Dopo la S. Messa il corteo degli studenti si recò a S. Antonio di Balerna e là si tenne il pranzo sociale.

Il Presidente cessante della *Lepontia* cominciò i discorsi, dimostrando in maniera sublime come non si possa essere buon patriota senza essere uomo di fede e di convinzioni attinte alla verità. Il suo saluto alla Patria fu acclamato entusiasticamente.

Felicissimo il brindisi del signor Luigi Riva a Leone XIII, al Cardinale Mermillod ed a S. E. il Vescovo Molo.

Del pari meritamente acclamato il saluto del simpatico giovine Noseda al Governo.

Il barone Giorgio di Montenach, colla sua abituale eloquenza, sempre nuova, sempre brillante e sempre inspirata alla fede ed all' amor patrio, strappò a tutti applausi.

Ma il discorso che si attendeva da tutti come programma di partito, come vera manifestazione politica, era quello del signor avv. Respini, il presidente del Governo.

Salì alla tribuna salutato dal triplice plauso di rito, e cominciò narrando diffusamente dagli ultimi avvenimenti che sorpresero il paese, mettendo in chiaro la mala fede radicale, le calunnie orribili ed i feroci assalti, fortunatamente sventati a tempo.

La mia casa, disse il Respini, è di vetro, vi guardino pur dentro tutti, nessuno potrà trovarvi due porte, due sedie, due pesi, due misure da adoperare a seconda che chi mi cerca è ricco o povero!

Inutile dire che il discorso, ha suscitato grandi entusiasmi.

Parlarono in seguito benissimo il Rossi, il cav. Rezzara ed il signor Giuseppe Cavagnari, il più giovane tra i consiglieri provinciali di Bergamo.

Questa festa ha lasciato la miglior impressione anche nei radicali.

ITALIA

Genova — *Un ciclone* — Venerdì a sera si scatenò su Genova un grande uragano.

Il terribile ciclone abbattè comignoli scaraventandoli in istrada. Nel vico Vele l'operaio Salomone fu colpito da un ardesia e gli si dovette amputare una gamba. Il ciclone svelse la tettoia del deposito di merci della ferrovia in piazza Caricamento e scaraventavane lontano quaranta metri le lastre; scontorse le grosse colonne di ghisa, strracciò i tendoni, abbatte cumuli di sacchi nelle calate e le porte attigue. Una lastra colpì al capo il fattorino telegrafico Barberini riducendolo in fine di vita.

Spoleto — *La morte di una Bonaparte.* — Un telegramma da Spoleto reca essere morta colà la contessa Maria, Desiderata, Eugenia, Giuseppina, Filomena di Campello nata Bonaparte Canino.

Era nata il 18 marzo 1835 e si era sposata il 2 marzo 1851 al conte Paolo Di Campello.

Era sorella del principe Luciano Bonaparte, principe di Canino.

Fu donna di molto ingegno e assai caritatevole.

ESTERO

Francia — *Congresso antischiavista.* — Il card. Lavigerie ha mandato una circolare a tutti i comitati antischiavisti, convocando l'annunziato congresso antischiavista a Parigi per il 22 settembre. E' stato pure pubblicato un avviso di concorso ad un premio di 20,000 lire per la miglior opera antischiavista, la quale additi il mezzo più pratico per abolire la schiavitù sul continente africano.

Svizzera — *Pioggie e danni sulle strade.* — Telegrafano da Berna, 30: Le pioggie ingrossarono i fiumi. Il Reno è straripato al confine dell'Austria e le acque asportarono numerosi ponti. Le comunicazioni coll'Alberg sono interrotte. La linea del Gottardo è ostruita da una frana a Capolago. I servizi postali dello Spluga e del Yulier sono sospesi.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

N. N. L. 2.

L'adunanza dei Sindaci per l'abolizione delle spedalità austriache

Ieri nella sala del Consiglio del palazzo comunale ebbe luogo l' annunciata adunanza dei Sindaci della provincia per l'abolizione delle spedalità estere.

Intervennero 79 sindaci avendo altri 32 assentito in antecipazione alle deliberazioni che sarebbero state prese in proposito dall'adunanza.

La riunione è presieduta dal sindaco di Udine cav. Morpurgo, dall'assessore Valentinis, dal Senatore Pecile sindaco di Fagagna; segretario il cav. Braidotti.

Il sindaco di Udine ringraziati i convenuti per il numeroso loro concorso e dato loro il benvenuto, spiega lo scopo dell'adunanza del resto omai noto, e dà la parola al senatore Pecile.

Pecile rileva come l'adunanza abbia uno scopo eminentemente pratico. Non trova necessario parlarne a lungo essendo istruiti i sindaci dello scopo di questa e compresi della necessità di far cessare un aggravio che da tanto tempo pesa sui comuni. Prima d'ora quando un comune avesse avuto ad incoare una lite per non pagare queste spese di spedalità, avrebbe potuto produrre un conflitto di giurisdizione. Ora invece la cosa riesce molto facile perchè passata in mano del Consiglio di Stato.

Il vantaggio della convocazione è evidente, poichè qualora un comune, scegliendo uno dei fatti più enormi, sosterrà la lite, troverà la spesa minima, divisa così fra tutti i comuni. Ricorda le 10,000 lire date dal Governo quale sussidio ai comuni, sussidio irrisorio se si tien calcolo che il solo Comune di Udine raggiunge la quarta parte. I Comuni associandosi per tutelare i propri interessi, esercitano un diritto da nessuno disconosciuto.

Si dà lettura dell'ordine del giorno sul quale apresi la discussione.

Segue la lettera del segretario di Codroipo al sindaco Tessari, di un colloquio avuto coll'on. Solimbergo in proposito alle spedalità estere.

In merito all'ordine del giorno, compilato dalla Giunta comunale di Udine, il rappresentante di Codroipo, sig. Luzzatti, osserva che fra l'ordine del giorno e la lettera scritta dal segretario comunale di Codroipo e presentata alla presidenza, c'è una dissonanza sensibile, e cioè che il deputato Solimbergo, il quale ebbe per primo a sollevare alla Camera la questione delle spedalità estere, sarebbe d'avviso di affidare la difesa della causa da incoarsi all'avv. deputato Sacchi di Cremona, il quale in materia è competentissimo, avendo fatti studi profondi.

L'avv. Billia sindaco di Pagnacco, ringrazia il sindaco di Udine per l'iniziativa presa di convocare tutti i sindaci della provincia, i quali colla loro presenza tanto numerosa dimostrano di prendere a cuore la questione di cui si tratta. Dice che purtroppo lo stesso Governo italiano ha fortemente pregiudicati i comuni del Veneto quando nel trattato del 1867 non fece calcolo di queste spedalità, mentre se si fosse mostrato energico, la cosa avrebbe avuta una soluzione favorevole alle nostre provincie.

Certo dati questi precedenti, se la cosa si dovesse trattare diplomaticamente, il Governo con poca probabilità riuscirebbe vincitore; ma di questo i comuni non devono preoccuparsi.

Fece male la Giunta amministrativa di Udine ad approvare il pagamento delle spedalità, mentre così non fece quella di Belluno.

Egli poi non può votare il capo IV dell'ordine del giorno imperocchè egli crede ottima cosa di affidare la difesa all'avv. Sacchi, persona dotta, e che ebbe a trattare felicemente la questione delle provincie lombarde contro quelle del Veneto e che essendo inoltre deputato, trovasi in condizione favorevole.

Dice che purtroppo egli ha dei dubbi sul felice esito della lite, tanto più che il Consiglio di Stato propende sempre a favorire il Governo. Nondimeno la lite deve farsi, sia perchè la spesa si ridurrebbe a poca cosa data la solidarietà dei Comuni, sia perchè si avrà almeno un giudizio di massima d'un consesso autorevole, quale si è quello del Consiglio di Stato.

Pecile ammira la delicatezza dell'avv. Billia, ma, con tutta la stima che egli ha del deputato Sacchi, non crede di dover affidare a lui la difesa, essendo che i comuni hanno bisogno di un difensore *in loco* per i continui rapporti che dovranno seguire.

Riguardo ai dubbi che ha l'avv. Billia, sull'esito della causa, egli non li condivide, prima perchè da qualche tempo egli stesso ebbe a studiar la questione, poi perchè persone autorevoli come segretari generali ecc. dichiararono la cosa una vera enormità.

Deciani sindaco di Martignacco applaude di cuore alla generosa iniziativa presa dal sindaco di Udine e mostrasi lieto che sia scelto a difensore l'egregio avv. Billia cui stima altamente. Però non può a meno di sollevare una questione di forma, che cioè forse ben pochi sindaci (fra i quali egli non è) si trovano in grado di approvare l'ordine del giorno, non essendo all'uopo debitamente autorizzati dai rispettivi consigli e perciò propone la sospensiva.

Ellero sindaco di Pordenone, con parola facile ed elegante, ringrazia il sindaco di Udine che qual padre amoroso si è presa la briga della presente convocazione. Crede non siavi punto bisogno di sospensiva, inquantochè tutti i consigli comunali sono stanchi di pagare le spedalità, ed in Pordenone accolsero tutti con gioia l'invito del sindaco di Udine.

E' tempo di far sentire al Governo la nostra voce affinchè smetta una buona volta dal trattare la nostra Provincia come paese di conquista, e pur troppo altre quistioni di comune interesse richiederanno la convocazione di tutti i rappresentanti dei comuni: applaude alla scelta dell' avv. Billia.

Luzzatti rappresentante di Codroipo, non sapeva che l' avv. Billia fosse, stato scelto quale patrocinatore; se lo avesse saputo certo non avrebbe presentato la lettera al sindaco di Codroipo.

Esaurita la discussione, viene letto di nuovo l' ordine del giorno seguente, della Giunta di Udine, al quale in seguito alla quiestione sollevata da Deciani, si aggiunge il cap. V:

Gl'intervenuti rappresentanti comunali udita la relazione verbale, riconosciuta la convenienza di adottare una comune norma di condotta e nell'intendimento di sottrarsi all'ingiusto aggravio delle così dette *spedalità austriache*, prendendo la seguente:

Deliberazione

1 di opporsi ai pagamenti che venissero chiesti per spese di spedalità austriache ed a presentare i ricorsi di legge contro l'eventuale loro corresponsione coattiva.

2 Al verificarsi di tali stanziamenti d'ufficio nel nome di uno dei Comuni colpiti, si esperimenteranno tutti i rimedi ed azioni suggerite dal caso, affine di ottenere una autorevole decisione di massima invocabile anche da altri Comuni friulani.

3 Il Comune trascelto s'impegna a mutuare la propria rappresentanza e gli altri Comuni aderenti s'impegnano di concorrere in parti eguali nelle spese relative.

4. Per sostenere le ragioni del comune in lite e per iniziare e dirigere tutte le altre pratiche all'uopo occorrenti, vien dato incarico all'avv. G. B. Billia da Udine.

5. I sindaci non debitamente autorizzati, s' impegnano di riportare l' autorizzazione dei rispettivi consigli comunali entro settembre 1890.

Su proposta dell' avv. Billia l'on. Sindaco di Udine è incaricato di mandare particolareggiato rapporto al R. Prefetto, pregandolo a far conoscere al Governo tale decisioni della riunione.

Ultima giornata delle corse

Scarso il pubblico intervenuto alla corsa dei dilettanti di ieri:

In compenso si ebbero dei corridori che destarono abbastanza interesse.

Sei erano gli inscritti; *Nori* di razza italiana, proprietario Lucchetti Giuseppe; *Teresita* id. proprietario Magrini Guelfo; *Montone* id.; *Speronella* di razza russa proprietario Pardelli Mass.; *Wladimiro* id. prop. Antonibon Antonio.

Tre dovevano essere le prove, ma dovendo vincere il primo in partita obbligata in tutte tre le prove, se ne fecero quattro.

Nelle quattro prove riuscirono con l'ordine seguente: I prova Iorick, Teresita, Nori, Speronella, Wladimiro, Montone.

II. prova Speronella, Iorick, Teresita, Wladimiro, Montone, Nori.

III. prova Iorick, Teresita, Speronella, Wladimiro, Montone, Nori.

IV. prova Iorick, Speronella, Teresita. Wladimiro, Nori, Montone.

Riportarono quindi: I. premio di L. 400 e bandiera, Iorick; II. premio di L. 300 e bandiera, Speronella; III. premio di L. 200 e bandiera, Teresita; IV. premio di L. 100 e bandiera, Wladimiro.

Terminato lo spettacolo e nel mentre la gente stava per uscire, Speronella di Pardelli Massimiliano, tenuta per le briglie da due inservienti, s'adombrò della bandiera caduta ad uno d'essi, e si mise a precipitosa fuga trascinando con se il biroccino.

L' inserviente a destra lasciò andare la briglia, e quello a sinistra, certo Nanichieri Domenico toscano, più coraggioso del compagno, vi si tenne attaccato tentando fermare l' impaurito animale, ma inutilmente, che venne anzi sbattuto nello steccato, passandogli sopra il biroccino, con grande spavento del pubblico, senza però, per buona sorte, che ne avesse a riportare alcun male.

La cavalla intanto correndo sempre all' impazzata, uscì per un portone d' ingresso al giardino, prese per via delle Carceri, passò il ponte del Tribunale e per via Patriarcato girò per imboccare via Lovaria, quando un soldato di fanteria certo Bortolussi Antonio della VI comp. nativo da Padova, con un coraggio veramente sorprendente, si gettò al collo della bestia, e non senza fatica la fermò, evitando così dei gravi guai.

La gente intanto che fino dal principio s'era data ad una fuga generale, fattasi d' attorno al bravo giovane, l' accompagnò buon tratto di via, acclamandolo, e lodando il suo valore.

Tiro al piccione

Interessante riuscì il tiro al piccione per il numero dei tiratori della provincia e del di fuori.

Incominciò sabbato nel pomeriggio privatamente e vi si fecero 7 poules uccidendo 100 piccioni.

Ieri, essendo il divertimento pubblico, vi assistette un discreto numero di persone fra cui anche delle signore.

Al *gran tiro Udine* presero parte 24 tiratori.

Riportarono: I premio di L. 500 e medaglia d'oro, Rigoni Pietro di Padova che uccise 10 piccioni su 10.

II premio di L. 200 e medaglia d' argento Lebreton Leone di Venezia che uccise 9 piccioni su 10.

III premio di 100 e medaglia d' argento Samaritani Girolamo di Venezia che uccise 6 piccioni su 7.

IV premio di L. 50 e medaglia d' argento Galeani Luciano di Pordenone che uccise 7 piccioni su 11.

Al *tiro Friuli* parteciparono 21 tiratori.

Ebbero I premio medaglia d' argento e 50 per cento sulle entrature, Venezze Francesco di Treviso che uccise 16 piccioni su 16.

II premio medaglia d' argento 30 per cento sulle entrature, Lebreton Emilio di Venezia che uccise 15 piccioni su 16.

Alle 5 circa si chiuse il tiro.

Ginnasi e scuole tecniche

L' onorevole Ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai prefetti e provveditori una circolare in merito alla unione del ginnasio inferiore colla scuola tecnica.

Ecco le norme principali da seguirsi in questi istituti misti.

Per l' ufficio di Direttore si darà la preferenza a chi possiede la licenza universitaria in lettere o in matematica, ovvero altro titolo legale di abilitazione all' insegnamento ginnasiale inferiore. Se poi l' Istituto comprenderà anche le classi ginnasiali superiori, per l' ufficio di Direttore sarà titolo di preferenza la laurea in lettere o altra legale abilitazione all' insegnamento ginnasiale.

Il professore di lingua italiana, quand' anche nell' Istituto l' insegnamento di questa disciplina fosse disgiunto da quello della lingua latina, dovrà tuttavia possedere la licenza universitaria in lettere o altra legale abilitazione all' insegnamento nel Ginnasio inferiore.

I professori di tutte le altre discipline dovranno essere forniti della legale abilitazione al proprio insegnamento, per quello di Storia e Geografia sarà titolo di preferenza la licenza universitaria di lettere.

Qualora l' Istituto abbia anche le classi ginnasiali superiori, il professore di Storia e Geografia dovrà essere fornito del titolo legale di abilitazione pel Ginnasio superiore, e preferibilmente della laurea in lettere.

Quanto ai programmi, si dovranno seguire per la Lingua italiana, la Lingua latina, la Storia, la Geografia, la Lingua francese, l'Aritmetica, le Nozioni di scienze naturali e il disegno quelli del Ginnasio inferiore; per le Nozioni di geografia e di calcolo letterale, per la storia naturale, doveri e diritti, la computisteria e la Calligrafia, quelli della Scuola tecnica.

L' orario dovrà essere regolato secondo le indicazioni del prospetto unito alla presente circolare.

Gli orari delle discipline e parti di discipline, speciali all' uno o all'altro corso, saranno distribuiti in modo da non intralciare quelli delle discipline comuni ad ambedue.

L'alunno che nell' Istituto misto è iscritto pel corso classico, può seguire anche i due insegnamenti facoltativi, secondo il regolamento 24 settembre 1889 assegnati al Ginnasio, non però quelli che son propri della Scuola tecnica; l' alunno iscritto pel corso tecnico non può seguire l' insegnamento della lingua latina; perchè nell' uno e nell' altro caso, gl' insegnamenti e gli orari complessivi riuscirebbero eccessivamente gravosi; senza dire della difficoltà grandissima di ben coordinarli a vantaggio di tutti.

Nei comuni dove esiste un Ginnasio governativo o una scuola tecnica governativa sempre, beninteso, se il numero dei giovanetti non sia molto grande, qualora il Municipio, per avere i benefizi di una Scuola secondaria di primo grado a corsi classici insieme, domandi e il Ministero conceda la istituzione di tutti gli insegnamenti complementari, la relativa spesa (nel primo per la computisteria e la calligrafia e per l'aumento degli orari della matematica, delle nozioni di scienze naturali e del disegno, nel secondo caso per la lingua latina e per l'aumento dell'orario della lingua italiana) sarà tutta a carico del Comune.

Gli *insegnanti, occorrenti alle discipline complementari*, per l'ufficio a cui sono addetti dipenderanno dal Ministero, che non solo ne approva la nomina, ma può sempre per ragioni didattiche o disciplinari o morali rimuoverli dall'Istituto governativo.

Se l'Istituto secondario, oltre l'intero Ginnasio e la Scuola tecnica, comprende anche il Liceo, qualora sia tutto collocato nello stesso edificio, potrà esser diretto da un sol capo che possieda l'abilitazione e preferibilmente la laurea in una delle discipline liceali. Ove però il Ginnasio inferiore con la *Scuola tecnica* si voglia commettere a uno speciale Direttore o incaricato de la direzione, si affiderà ad un Preside o incaricato dalla presidenza il Liceo col Ginnasio superiore.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 agosto 1890.

Attivo

Cassa contanti	L. 60,084.18
Mutui	» 3,166,301,68
Prestiti in conto corrente	» 574,185.05
Prestiti sopra pegno	» 168,389.—
Valori pubblici	» 1,745,456.—
Buoni del tesoro	» 1,185,000.—
Depositi in conto corrente	» 242,323.34
Ratine interessi da esigere	» 139,793.34
Cambiali in portafoglio	» 288,924.—
Mobili	» 5,055.05
Debitori diversi	» 10,452.20
Depositi a cauzione	» 324 562.16
Depositi a custodia	» 837,137.04
Somma l'attivo	L. 8,737.665.94
Spese dell'esercizio	» 39,390.74
Totale	L. 8,777,056.68

Passivo

Credito dei depositanti per *depositi ordinari*	L. 6,837,765 86
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 40,418.34
Simile per interessi	» 149,925.72
Rimanenza pesi e spese	» 11,114.61
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	» 5,200.—
Depositanti per depositi a cauzione	» 324,562.16
Depositanti per depositi a custodia	» 837,137.04
Somma il passivo	L. 8,206,124.23
Patrimonio al 31 dicembre 1889	» 498,080.13
Rendite dell'esercizio	» 72,852.32
Somme a pareggio	L. 8,777,056,68

Movimento del risparmio

Nel mese di agosto 1890:

Libretti a depositi ordinari emessi 107, estinti 76, depositi num. 522, L. 261,690.71, ritiri num. 551, L. 295,095.34.

Libretti emessi a piccolo risparmio 19, estinti 15, depositi n. 183, L. 3,483.51, ritiri n. 53, L. 1,547.68.

Dal 1 gennaio al 31 agosto 1890:

Libretti a depositi ordinari emessi 977, estinti 671, depositi n. 4779. L. 2,859,374,79, ritiri n. 4645, L. 2,612,573.12.

Libretti emessi a piccolo risparmio 210, estinti 70, depositi n. 1652, L. 80,167.20, ritiri n. 272, L. 8,438.21.

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni — La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 1/4 9 1/2 per cento;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) 4 0/0 netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 1/2 0/0;

fa mutui a corpi morali al 5 1/4 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

e a privati contro ipoteca al 5 0/0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantito da depositi di valori pubblici o contro ipoteca al 5 0/0;

contro pegno di valori al 4 1/2 0/0;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 0/00 in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del 1/2 0/00 in ragione d'anno per i depositi oltre le l. 25,000 e fino a l. 100,000,

e del 1/4 0/00 in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

Monte delle Pensioni

per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, istituito colla Legge 16 dicembre 1878, N. 4646 (serie 2.a) modificata con quella del 23 dicembre 1888, N. 5858 (Serie 3.a) amministrato dalla *Cassa dei Depositi e Prestiti* presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

Situazione patrimoniale al 30 giugno 1890

Dare

Fondi impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (art. 20 del Regolamento 3 marzo 1889, n. 6018) L. 30,447.843.—.

Detti impiegati in rendita del Consolid. 5 0/0 (art. 20 del Regolamento suddetto) L. 109.407.12.

Rata semestrale rimasta da riscuotere sulla rendita suddetta L. 2.456 44.

Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (art. 15 del Regolamento sud.) L. 659.25.

Contributi maturati e non ancora versati dai comuni nelle Tesorerie provinciali, al netto delle somme riscosse anticipatamente L. 262.565.91.

Delegazioni in corso sugli Esattori delle imposte in estinzione di debiti dei comuni per contributi arretrati L. 19.677.30.

Multe liquidate dalla Corte dei Conti a carico dei Tesorieri provinciali per ritardato versamento delle *somme riscosse* L. 25.65.

Totale L. 30,842.634.67

Avere

Fondo disponibile per far fronte al servizio delle spese di amministrazione Lire 18.836.84.

Saldo del conto « Debitori e creditori diversi » L. 3.576.69.

Rate mensili e trimestrali di pensioni rimaste insoddisfatte al 30 giugno 1890 L. 888.44.

Somme a disposizione del Monte per essere destinate a favore delle vedove e degli orfani dei maestri elementari e per migliorare eventualmente le condizioni di pensione dei maestri stessi, ai sensi dell'art. 31 della legge 23 dicembre 1888, n. 5858 Lire 1,589.328 10.

Valore delle pensioni in corso di pagamento a favore dei maestri L. 97.929.41

Fondo costituito fino al 30 giugno 1890 per far fronte al pagamento delle pensioni future a favore dei maestri L. 29,132.075.67.

Totale L. 30,842.634.67

Piccola posta

S. C. J. Cividale. — Tante grazie della incoraggiante e molto lusinghiera cartolina. — Faccia pure il comodo suo.

Notizie delle campagne

Il Ministero d'agricoltura comunica:

Ovunque le campagne hanno sofferto più o meno per la siccità, però sono ancora generalmente in buone condizioni. La elevata temperatura ha agevolato la maturazione dell'uva e dei frutti in generale. E' molto desiderata la pioggia specialmente per gli ulivi, le viti ed i foraggi. Gli ulivi in Sicilia sono scarsi in alcune località, altrove sono promettenti. Lo stato delle viti è in complesso abbastanza soddisfacente. I foraggi sono generalmente scarsi specialmente nelle Romagne. Il granoturco è quasi dappertutto promettente. I lavori delle arature sono in ritardo. Nell'Italia superiore e centrale si ebbero qua e là danni alquanto rilevanti per le grandinate dei giorni 13, 14 e 25.

Arresto per ingiurie ad un pubblico funzionario

Il delegato di P. S. sig. Bagatta se ne stava tranquillo ieri verso le 2 pom. con degli amici al caffè Corazza, quando entrò un individuo pulitamente vestito, certo Carrara Vitaliano scrivano, abitante in via Cussignacco, e forse un po' alticcio, incominciò a lanciare improperii all'indirizzo del sig. delegato.

Questi pazientò per un po' di tempo, ma visto che il Carrara non intendeva finirla neppure dopo le sue esortazioni, giudicò conveniente, anche per salvaguardare il suo prestigio, d'invitare il maresciallo dei R. Carabinieri, che passava in quel punto, a tradurlo in arresto. Il Carrara allora vista la mala parata, pensò di fuggire, ma inseguito, venne raggiunto vicino al ponte di Aquileia e condotto in carcere.

Egli è un pregiudicato e crediamo che causa delle invettive, siano stati alcuni ammonimenti che il sig. Bagatta nella sua qualità di pubblico funzionario, dovette dare in precedenza al sudd. Carrara.

Contravvenzione

Un signore di S. Daniele che ieri mattina circa alle 10 passava per piazza Vittorio Emanuele, tenendo un cane legato ad una corda, ma senza museruola, venne messo in contravvenzione.

Il regolamento municipale prescrive che tutti i cani anche se trattenuti da una funicella debbano portare una museruola di ottone o di altro metallo. Attenti adunque per non pagare la multa.

Conferenze magistrali

Domani, martedì, alle ore 10 antim. avrà principio nel locale delle scuole urbane femminili all'Ospedale Vecchio, il corso delle *conferenze magistrali* sulla igiene applicata alla casa e alla scuola, e sulla storia d'Italia dal 1815 alla morte di Vittorio Emanuele.

Ferimento

A Forni in rissa per precedenti rancori, D'Andrea G. riportò ferita di coltello all'inguine sinistra, giudicata pericolosa di vita ad opera di Tito Daniele.

Furti

A Meduno fu arrestato Cimarotti D. per aver rubato a danno di Rugo G. B. un portafoglio contenente Lire 60 in biglietti di banca e tre cambiali pel valore di L. 595 che trovavansi in una giacca momentaneamente incustodita sopra un carro.

Arresti

Dalle guardie di P. S. furono arrestati:

Orsani Antonio, detto Bambin, condannato a giorni 45 di *arresto per* due distinte contravvenzioni di cui l'art. 488 C. P.; De Lorenzi Antonio da Vivaro facchino e Rosa Valerio, donna di mal affare; Okovich Margherita idem, rifiuto di obbedienza e resistenza agli agenti; G. B. Pecoraro calzolaio per ubbriachezza e disordini; Giuseppe Paoloni per violazione alla vigilanza speciale, oltraggi e renitenze alla forza pubblica e *Cozzi* Francesco per questua.

Nuova invenzione

L'abate Fortin presentò all'Accademia di scienze uno strumento, da lui inventato, che annuncia alcuni giorni prima lo scoppio dei cicloni e degli uragani. Una Commissione lo esaminerà.

Ecco un altro prete « ignorante ed ozioso. »

Teatro Sociale

Un bellissimo concorso sabbato alla terza della *Gioconda*. Palchi, poltroncine, platea, loggione, ripieni di spettatori, nonostante i prezzi molto elevati. — Tutti gli artisti applauditissimi.

Ieri sera invece all'ultima del *Lohengrin*, pochissimo pubblico.

Questa sera riposo.

Martedì 2 — giovedì 4 — sabato 6 *Gioconda*.

Teatro Nazionale

Il sig. Riccardini ha incominciato ieri sera le sue rappresentazioni con un teatrone.

Molti bambini che se la ridevano alle facezie di Arlecchino e Faccanapa e molte mamme e papà che godevano della gioia dei loro figli.

Questa sera: *Gli italiani in Turchia* con ballo grande: *Le follie del Carnovale*.

Diario Sacro

Mastedì 2 settembre — s. Stefano re. — Incomincia il settenario di s. Nicola al SS. Redentore.

ULTIME NOTIZIE

La grande rivista

Telegrafano da Montichiari 30:

Forti acquazzoni chi si ebbero durante la notte allagarono i campi e continuarono pure stamane mentre le truppe disponevansi pella rivista nel *modo indicato*; ciononostante una folla immensa è accorsa da Brescia, dal mantavano, dal cremonese, da Verona. Si calcolano a venticinquemila almeno *gli spettatori*.

Il numero delle vetture è infinito. La Regina arrivò alle ore 6,45 alla stazione di Ponte San Marco, dove la attendevano due carrozze reali scortate dai corazzieri.

Giunse al campo della rivista alle 7,30. Il cielo erasi già rasserenato, il sole splendeva. Poco dopo giunse il Re col principe di Napoli, il Duca d'Aosta e seguito numeroso. Il Re avvicinossi al palco della Regina che scesegli incontro a salutarlo.

Il Re cominciò quindi a percorrere la fronte delle due linee, ciascuna delle quali estendevasi per circa 2600 metri. Il Re andava al passo.

Mentre passava sulla fronte della seconda linea, la prima si ammassava nel fondo della brughiera dalla parte di Castenedolo, disponendosi per lo sfilamento e questo cominciò subito appena terminata la rivista della seconda linea.

Il Re collocossi a sinistra del palco della Regina rimanendo qualche passo avanti al seguito *sulla stessa linea del palco*.

I due corpi d'esercito sfilarono nell'ordine indicato: la fanteria con i battaglioni formati in linea di colonna per compagnia; la cavalleria in colonna serrata a squadroni; le brigate di artiglieria in colonne per batteria; l'artiglieria e la cavalleria sfilarono al trotto. Applausi continui durante lo sfilamento in ispecie alla cavalleria, ai bersaglieri ed alla artiglieria.

Durante la rivista una deputazione di signore mantovane accompagnate dal sindaco presentò magnifici fiori alla Regina. Lo sfilamento durò circa due ore.

Appena terminato la Regina si avviò in carrozza nuovamente alla stazione di Ponte San Marco per ripartire alla volta di Monza. Il Re, il *principe di Napoli*, il duca d'Aosta la accompagnarono. I Sovrani furono calorosamente acclamati all'arrivo e alla partenza dal campo.

Il Re alle truppe

Il generale Ricotti direttore superiore delle manovre diresse alle truppe l'ordine del *giorno seguente:*

« Sua Maestà esprime la sovrana sua soddisfazione pel modo col quale i vari comandi hanno condotto le manovre e per le prove di buona volontà e disciplina ed istruzione data nelle manovre stesse sia dalle classi sotto le armi sia dai richiamati della classe 1864 che possono essere additati come esempio ai giovani soldati.

Sua Maestà inoltre si è compiaciuta di manifestarmi la piena soddisfazione sua pel marziale contegno dimostrato dalle truppe nella rivista di stamane malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche che l'hanno preceduta. — Firmato: Il tenente generale direttore superiore Ricotti. »

Il re a Bergamo

Il Re ed il principe sono partiti ieri alle 7.35, acclamatissimi dalla popolazione, per Bergamo arrivandovi alle ore 10, vivamente acclamati dalla popolazione. Il Re ed i principi furono ricevuti alla stazione da tutte le autorità civili e militari, dai sindaci della provincia, dalle associazioni con bandiere e musiche e da folla immensa. Scambiate alcune parole con le autorità, il Re ed i principi salirono in carrozza di corte e si recarono al palazzo provinciale fra due fitte ale di popolo che li acclamava. Giunti a palazzo si affacciarono più volte al balcone per ringraziare la popolazione che entusiasticamente li acclamava.

Il Re non andrà alla Spezia

Spezia 31:

Il varo della corazzata *Sardegna* si farà il 20 settembre. Il Re dovendosi trovare in quel tempo a Firenze per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, delegò il Duca di Genova a rappresentarlo al varo della *Sardegna*.

Non si aspetta nemmeno, quindi, la squadra francese.

Crispi in Sicilia

Telegrafano da Siracusa 23:

Crispi è giunto qui iersera per affari privati.

L'influenza ritorna

Da Firenze:

Notasi qui in città alcuni casi d'influenza, però finora la malattia è di carattere benigno.

TELEGRAMMI

Bergamo 31. Stasera al teatro ci fu rappresentazione dell'Otello. Vi assistettero il Re e i principi, fu una dimostrazione imponente. La marcia reale venne acclamata quattro volte. La città è illuminata una folla immensa circola per le vie. Domattina il Re ed i principi visiteranno Valseriana.

Sofia 31. Ricorrendo l'anniversario dell'avvenimento al trono del sultano Stambuloff ed i funzionari del ministero degli *esteri ed i consoli* visitarono Rechibey segretario del Commissariato ottomano presentandogli le loro *felicitazioni*.

Sofia 31. *Giornale di Bulgaria* pubblica un lungo articolo col ritratto del sultano in occasione dell'anniversario del suo avvenimento al trono lodandone calorosamente la politica saggia e pravidente che crea nuovi vincoli alla gratitudine dei bulgari verso il sovrano. Conclude facendo i migliori auguri in occasione del fausto anniversario.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 30 Agosto 1890

Venezia	31	11	74	66	57	Napoli	83	12	70	37	18
Bari	73	84	35	31	2	Palermo	22	9	42	75	3
Firenze	80	20	6	18	55	Roma	36	85	34	77	65
Milano	27	67	28	84	90	Torino	63	33	50	58	73

Notizie di Borsa

1 settembre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94.03	a L. 94.23
id. id. 1 Lugl. 1890	» 96.20	» 96.04
id. austriaca in carta	da F. 88.20	a F. 88.40
Fiorini effettivi	da L. 226.—	a 227.—
Bancanote austriache	» 226.75	» 227.50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

In BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA
D' ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
DELLA PREMIATA FABBRICA
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
e SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGARESE HUNYADI JÀNOS

In BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

Acqua Minerale Ferruginosa, Alcalina, Jodica, Bromica
DELLA
FONTE DI SELVA

L'Acqua minerale, ferruginosa alcalina, jodica, bromica della Fonte di Selva, analizzata dall'illustre signor Professore Dioscoride Vitali Direttore del Gabinetto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica della Regia Università di Bologna (analisi che si vede stampata nelle etichette delle bottiglie dell'Acqua stessa), è stata riconosciuta *utilissima* a curare le anemie paludri, le febbri di malaria, la clorosi, la dismenorea, la leucorrea, le ostruzioni di fegato e di milza, i temperamenti linfatici, scrofolosi e rachitici ecc., ed in genere tutte le malattie in cui havvi deficienza di sangue, (come ne fanno fede certificati di illustri medici) ed è perciò un ricostituente di primo ordine, sopportabile agli stomachi anche i più delicati. Per le proporzioni delle sostanze minerali che la compongono e per la sua assoluta mancanza di solfati (che sono dannosi) è stata dichiarata *unica nel suo genere*. La medesima è stata premiata con DIPLOMA D'ONORE e *Medaglia d'Oro* al Concorso Internazionale d'igiene a *Gand* (Belgio) e con MEDAGLIA D'ORO alle Esposizioni Internazionali di Colonia (Germania) e di Parigi 1889.

L'uso dell'Acqua minerale della Fonte di Selva, alimenta il sangue impoverito dei suoi più vitali elementi, liberandolo dai prodotti morbosi che si depositano nei diversi tessuti organici. Essa è una bibita gradita, eccita l'appetito, non disturba le funzioni digestive, non congestiona, nè produce stitichezza, *ma rinvigorisce* l'organismo, combatte il pallore e la flaccidità della carnagione, e ravviva l'energia fisica e morale.

Tenere le bottiglie coricate e non esposte a gran luce. Si usa in tutte le stagioni, o sola al mattino a digiuno, o nei singoli pasti mescolati al vino. Agitare la bottiglia prima di usare l'Acqua stessa.

Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sull'etichetta la Marca Depositata e il nome e cognome del proprietario. *Leggere* sulla capsula il nome della Fonte.

Si vende: al Deposito principale alla Farmacia Mondini e Marchi, presso la Chiesa di San Paolo in Bologna, in bottiglia grande (tipo *bordolese*), e dai principali farmacisti e depositari di acque minerali in *Italia*.

Per partite, *con sconto ai rivenditori*, inviare le ordinazioni a GASPARE BARBIERI — *Via Marsala, 38, Bologna.*

Certificati di illustri Professori e Medici.

Sigg. Prof Comm. Cav. Brugnoli, Ret. magnifico della R. Università di Bologna — Prof. Ezio Sciamanna, Roma — Prof. Giulio Valenti, della R. Università di Pisa — Cav. Dott. Pelagallo, di Roma — Dott. Ant. Michetti, Dirot. Med. del Manicomio provinciale di Pesaro. Dott. Cav. Girolamo Leoni, Medico Primario dell'Osp Magg. di Verona — Cav. Prof. Gaetano Modonesi Medico Primario dell' Ospedale infantile dell' Addolorata di Bologna — Comm. Dott. Marcellino Venturoli, Medico Primario dell'Ospedale infantile dell'Addolorata di Bologna — Dott. Onofrio Santinelli, di Bologna — Dott. Puglioli, Sost Prim. dell'Osp. Magg. di Bologna — Dott. Cav. Giovanni Spagnoli, di Bologna — Dott. A. Caramitti idem — Dott Luigi Rodolfi, id — Dott. Edgar Kurz, Direttore della Ambulanza Chirurgica di Firenze — Dott. Andrea Soliari, Medico Primario a Lugano (Svizzera) — Dott. Luigi Purgotti, di Perugia — Dott. Boccanera, Medico Com. a Palo (Roma) — Dott. Evangelisti Medico Cond, alla Selva Malvezzi — Dott. Sebastiano D'Ormea, di Budrio — Dott. Alfredo Rossi, idem — Dott Carlo Dal Monte, di Vergato — ecc. ecc.

In Udine si vende alle Farmacie *G. Girolami* — *L. Biasioli* — *F. Comelli* e presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16. — In Nimis alla *Farmacia Luigi Dal Negro.*

Una chioma folta e fluente è | la barba ed i capelli aggiungono all'uomo degna corona della bellezza | mo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e *facendo* scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano. In Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega,** *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumierie farmacisti, *ed* **Udine** *presso i Sigg.:* MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO *medicinali.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA

PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne

Grandioso Stabilimento
VIA
Viale Magenta, 66 VITTORIA Fuori Porta Genova
DI
CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE

SPECIALITA' in LETTI e MOBILI FERRO VUOTO
PER ALBERGHI - ISTITUTI ED OSPEDALI

La fabbricazione Baldizzone sorta fra le prime in Italia per la costruzione di letti e mobili in ferro vuoto si è sempre mantenuta con alto grido ed in breve venne considerata da chi ama l'eleganza e la robustezza del letto.

Rilevato lo stabilimento dai sottoscritti da circa un anno nel desiderio di seguitare cogli stessi sistemi e farsi onorato nome in commercio si pregiano far anche noto che ne diminuirono ancora sensibilmente i prezzi.

Dietro richiesta anche con semplice cartolina a risposta pagata si spediscono cataloghi-disegni e prezzi.

Farne domanda alla Direzione dello Stabilimento in Milano
VIALE MAGENTA, 66.

del Chimico Farmacista G. VIOLANI. Rimedio INFALLIBILE, raccomandato da illustri medici, contro il

VERME SOLITARIO

Non è sgradevole a prendersi. Una dose è sufficiente. L'espulsione della tenia è ottenuta, senza alcuna sofferenza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati il successo è completo. L. 4,50. — Aggiungendo 70 si spedisce franco nel Regno. A Milano, presso l'inventore via Ugo, 1 e nelle principali Farmacie.

Deposito presso la farmacia G. Comessatti

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose *il nome di Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura, e accorrono migliaia di persone.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sugli stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo conservando*, per la legalità, sulla capsula il *nome di Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositarii si permettono di venderla per aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'aqua del Bellocari la possibilità di ingannare il pubblico, la sottoscritta *Direzione prega di chiedere* d'impre Aqua della **Antica Fonte di Pejo** (non solo Aqua Pejo) ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con l'opra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione C. BORGHETTI

FLUIDE

Rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

COGNAC MATIGNON
della Compagnia Centrale de la Charente
Alexandre Matignon et C. — Cognac

Il più fine, il più grato dei cognacs, garantito vero Fine Champagne.

« .... Il Cognac Matignon 1 stella è un prodotto eccellente, sopraffine, che merita ogni nostro elogio.
« Diremo altrettanto, ma però in progressione ascendente, delle marche 2 stelle e 3 stelle.

« Queste tre qualità, e specialmente la marca 3 stelle, sono di una finezza e di una concentrata « soavità che permette di apprezzare tutto il valore del tanto profumo oli essenziali e degli eteri e« nantici, la cui combinazione produce l'aroma così prezioso del buon cognac.

« Ma è soprattutto assaggiando il Matignon del 1880 che si possono apprezzare tutti i pregi di questa « squisita qualità di cognac e ci è grato ripetere che il Comitato di Degustazione ha riconosciuto una« nime, essere il cognac del signor Matignon, rimarchevole per robustezza generosa e aroma potente « che l'invecchiamento ha fuso in un insieme deliziosissimo, in modo da caratterizzarlo un prodotto in« contestabilmente di prim'ordine ».

Estratto dal Rapporto del « Comitato di Degustazione dell' Accademia Nazionale Agricola, Manifatturiera e Commerciale di Parigi » sul Cognac Matignon.

Rappresentante generale in Italia della Compagnie Centrale de la Charente DEL SOLDATO Prato presso Firenze, depositario inoltre di Vini superiori da pasto e da dessert, nazionali ed esteri; grande assortimento in Campagnes, Rhums naturali delle Antille, Liquori soprafini di Amsterdam e di Bordeaux, Kirschs, Birra, ecc.

Autenticità garantita e comprovata

Le spedizioni si effettuano dall'origine e dal deposito in Prato.

Catalogo generale e Listini inviando indirizzo con carta di visita a DEL SOLDATO Prato presso Firenze.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non *confondere* questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi illusoriamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Volete la salute???

BEVETE FERRO-CHINA BISLERI

FELICE BISLERI
MILANO

Bibita all'acqua, seltz, soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Tipografia Patronato — Udine